

ABRUZZO: CRISI NERA PER IMPRESE ARTIGIANALI E COMMERCIALI NEL 2014

12 Maggio 2015



L'AQUILA – Crisi nera per l'artigianato e il commercio regionali che nel 2014 chiudono con fatturati e occupazione in diminuzione del 4%.

I dati dell'indagine congiunturale del Cresa presentati stamattina in conferenza stampa non lasciano scampo alle imprese che chiudono i battenti a migliaia, soprattutto quelle legate all'artigianato che sono il 3,2% in meno rispetto al 2013.

Secondo i dati Infocamere-Movimprese infatti al 31 dicembre 2014 le imprese commerciali attive in Abruzzo alla fine del 2014 sono 32.653, lo 0,7% in meno rispetto all'anno precedente (Italia: -0,5%), un calo inferiore al -1,1% riportato dal complesso delle imprese regionali (Italia: -0,7%). Rispetto al resto del paese particolarmente critico è l'andamento del commercio all'ingrosso (Abruzzo: -1,8%; Italia: -1,0%).

Sotto il profilo delle performance, nell'ambito delle attività commerciali, si osserva l'andamento particolarmente critico del settore al dettaglio, e tra quelle artigiane in maggiori difficoltà sono le imprese edili e quelle con meno di 6 addetti.

“Il commercio e l'artigianato regionale – sottolinea il presidente del Cresa Giandomenico Di Sante – hanno attraversato nel 2014 pesanti difficoltà risentendo in modo particolarmente grave della crisi della domanda interna. I consumi delle famiglie, infatti, sono scoraggiati a causa di una sfavorevole situazione del mercato del lavoro, che incide sul livello dei redditi e sulla fiducia delle famiglie”.

A presentare i dati insieme a Di Sante, anche il direttore del Cresa Francesco Prosperococco, il presidente di Unioncamere Abruzzo, Lorenzo Santilli, il direttore della Banca d'Italia – filiale regionale L'Aquila, Antonio Carrubba.

“In particolare – ha sottolineato Prosperococco – l'artigianato abruzzese, composto per l'80% da imprese individuali, è assai poco strutturato sotto il profilo finanziario, del capitale, delle risorse umane e della propensione ad investire e ad esportare e, quindi, particolarmente fragile”. *Marianna Galeota*

INDAGINE CONGIUNTURALE SULLE IMPRESE COMMERCIALI – II SEMESTRE 2014

L'indagine congiunturale sull'andamento del commercio nel II semestre 2014, condotta dal CRESA attraverso la società Questlab di Mestre, è stata realizzata su un campione di 498 imprese con almeno tre dipendenti operanti in Abruzzo.

A fronte di un certo rincaro congiunturale e tendenziale dei costi di approvvigionamento e totali, i prezzi di vendita risultano quasi costanti. Si registrano diminuzioni di breve e di lungo periodo di occupazione (rispettivamente -3,0% e -4,2%) e fatturato (rispettivamente -0,8% e -3,8%), per quest'ultimo con andamento lievemente migliore rispetto al semestre precedente.

Tali risultati negativi ma in recupero sono confermati dall'andamento semestrale della demografia di impresa: in Abruzzo le imprese commerciali attive, e soprattutto quelle al dettaglio, sono lievemente aumentate (rispettivamente +0,1%, pari a un saldo di +45, e +0,3%, pari a +58), con un andamento lievemente migliore di quello italiano (rispettivamente +0,0% e +0,1%). Durante il II semestre le imprese iscritte sono state in Abruzzo 728 rispetto alle 960 cancellate (di cui in entrambi casi più del 60% nel dettaglio) con un tasso di sviluppo del -0,7% rispetto al -0,9% nazionale.

Le previsioni degli imprenditori per i prossimi sei mesi esprimono un forte pessimismo evidenziato dalle aspettative prevalentemente negative riguardo l'andamento del fatturato (-21,0%), dei costi di approvvigionamento (+19,2%) e dell'occupazione (-7,1%). Tra gli operatori è tornata una lieve aspettativa di ripresa dei prezzi di vendita (+1,3%).

Il commercio al dettaglio mostra andamenti negativi congiunturali e tendenziali di fatturato (rispettivamente -1,2% e -3,8%) e occupazione (-1,5% e -3,2%), per quest'ultima lievemente migliori della media del settore. Ai prezzi di vendita, costanti su base annuale e in aumento su base semestrale (+0,3%), si accompagnano costi crescenti su entrambi gli orizzonti temporali. Le previsioni sono tutte negative, e per il fatturato migliori della media regionale.

La ristorazione soffre i maggiori aumenti dei costi di approvvigionamento e totali sia semestrali (rispettivamente +3,7% e +9,8%) sia annuali (+4,5% e +10,1%) e le peggiori diminuzioni dell'occupazione (-5,4% e -5,5%). Il fatturato risulta in aumento congiunturale (+1,0%) e in calo tendenziale (-4,0%) mentre i prezzi di vendita crescono soprattutto su base annua. Il clima di opinione è pessimistico con aspettative negative sia per il fatturato sia per l'occupazione.

Anche la grande distribuzione registra risultati negativi, e generalmente peggiori della media regionale, di fatturato (semestrale: -1,8%; annuo: -3,5%) e occupazione (congiunturale: -5,7%; tendenziale: -7,8%). I costi di approvvigionamento e totali sono aumentati meno della media del settore. I prezzi di vendita mostrano un lieve calo semestrale e un altrettanto lieve incremento annuo. Le previsioni sono negative e, per fatturato e prezzi di vendita, peggiori degli altri comparti.

Contrazioni congiunturali e tendenziali del fatturato sono state registrate in genere in tutte le province, ma a L'Aquila sono particolarmente pesanti (rispettivamente -3,7% e -5,0%). Anche l'occupazione evidenzia andamenti tutti negativi, in particolare a Teramo (semestrale -6,7%) e a Pescara (annuale -5,6%). I prezzi di vendita mostrano andamenti discordanti, positive soprattutto a Teramo (semestrale +2,8% e annuale +1,8%) e negative soprattutto a L'Aquila (rispettivamente -1,6% e -0,6%). I costi, sia di approvvigionamento che totali, sono aumentati ovunque sia su base semestrale che annuale, in particolare a Teramo.

Gli operatori di tutte le province nutrono forti timori per il prossimo futuro: particolarmente pessimistiche le previsioni dei chietini per la tenuta degli attuali livelli di fatturato (-26,1%) e degli aquilani riguardo all'occupazione (-1,1%). Le aspettative circa i prezzi di vendita sono positive soprattutto a Teramo (+4,0%). I costi sono previsti ovunque in aumento soprattutto a L'Aquila (+23,6%).

INDAGINE CONGIUNTURALE SULLE IMPRESE ARTIGIANE - II SEMESTRE 2014

I risultati relativi al II semestre 2014 dell'indagine congiunturale svolta su un campione di 619 imprese artigiane aventi sede in Abruzzo con almeno 3 dipendenti evidenziano il perdurare delle difficoltà che affliggono il settore già dal semestre precedente.

Le variazioni sono tutte negative, con decrementi di fatturato e ordini inferiori a quelle congiunturali e tendenziali registrate nel periodo gennaio-giugno e perdite dei livelli occupazionali assai maggiori.

Fanno registrare decrementi su base semestrale e annua di pari intensità il fatturato (-2,6%) e gli ordini totali (-4,4%), mentre l'occupazione riporta una flessione tendenziale (4,3%) pressoché doppia rispetto a quella congiunturale (-2,2%) (-3,2%). Le aspettative degli operatori sono pessimistiche.

Le imprese artigiane manifatturiere hanno fatto rilevare andamenti sia congiunturali che tendenziali negativi di fatturato, ordini totali e occupazione generalmente peggiori della media del settore artigiano. Emergono i peggiori andamenti su entrambi gli orizzonti temporali delle imprese della carta e stampa per il fatturato e del marmo, vetro, ceramica per gli ordini. Come rilevato a livello generale, l'unica eccezione è costituita dal lieve incremento dell'occupazione rispetto al semestre precedente (+0,4%). Le previsioni relative ai prossimi sei mesi sono negative e peggiori degli altri settori.

Le imprese artigiane manifatturiere fanno rilevare su base semestrale ed annua un decremento dell'occupazione peggiore della media delle imprese artigiane regionali e flessioni del fatturato e degli ordini totali meno consistenti rispetto ad essa. Le previsioni relative ai prossimi sei mesi sono particolarmente pessimistiche per il fatturato e di sostanziale stazionarietà per i prezzi di vendita.

Le imprese edili registrano diminuzioni semestrali e annue e un clima di opinione per il prossimo futuro sensibilmente peggiori degli altri settori.

Le attività artigiane di fornitura di servizi alle imprese mostrano il miglior andamento, con incrementi congiunturali e tendenziali di fatturato e ordini totali; l'occupazione cresce su base semestrale e diminuisce su base annua. Le previsioni per i prossimi sei mesi, pur negative, sono migliori della media regionale.

Le imprese di servizi alle persone fanno registrare flessioni di breve e lungo periodo più contenute della media regionale. Le previsioni, negative, sono allineate a quelle delle altre imprese di servizi e migliori di esse per quanto riguarda l'occupazione.

Sotto il profilo dimensionale sono le imprese artigiane tra i 3 e i 5 addetti a mostrare nel complesso le maggiori difficoltà e a nutrire i maggiori timori per il futuro; le alte imprese fanno registrare un clima di opinione meno pesante, incrementi di fatturato e ordini e contrazioni dei livelli occupazionali, con una flessione su base annua più pesante della media regionale.

A livello provinciale solo Teramo mostra variazioni congiunturali generalmente positive. Particolarmente importanti sono le flessioni a breve e lungo periodo del fatturato a Pescara e Chieti e i decrementi congiunturali degli ordini e dell'occupazione all'Aquila, le contrazioni tendenziali delle commesse a Pescara e dei livelli occupazionali a Chieti. Sono diffusi su tutto il territorio forti timori per il prossimo futuro.